



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/beautiful-boy>

Beautiful Boy

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 21 giugno 2019

Close-Up.it - storie della visione

Ci sono film che ti sconvolgono e ti spezzano il cuore; rimanendo, irrimediabilmente, impressi nella tua memoria. **Beautiful Boy**, di **Felix van Groeningen**, è uno di questi. Tratto dalle memorie di **David e Nic Sheff** - intitolate, rispettivamente **Beautiful Boy** e **Tweak** - e presentato, lo scorso anno, al **Toronto Film Festival** e alla **Festa del Cinema di Roma**, il sesto lungometraggio dell'autore di **Alabama Monroe - Una Storia d'Amore** - candidato all'**Oscar**, come **Miglior Film Straniero**, nel 2014 - è un sublime pugno nello stomaco e un requiem sulla droga e le sue vittime. A dicembre 2018, avevamo già apprezzato, nelle sale, un'altra pellicola sulla stessa tematica - **Ben is Back**, di **Peter Hedges** - ma, in questo caso, ci troviamo di fronte a un prodotto ancor più incisivo e superiore.

"Cosa gli sta facendo la droga e come posso aiutarlo?", si chiede il giornalista David, riferendosi al figlio diciottenne Nic. Lui - studente modello, appassionato di letteratura, teatro ed arte - ha iniziato a sperimentare sostanze stupefacenti a soli 12 anni e, dal canto suo, afferma, invece, che - grazie alla metamfetamina - "*Il mondo è, improvvisamente, passato dal bianco e nero al Technicolor*". Il film è tutto giocato sul loro intensissimo e quasi simbiotico rapporto; con una complicità così forte e consolidata, da spingere il padre a provare la stessa droga del figlio - dopo aver fatto, anch'egli, uso di narcotici, da giovane - pur di provare le sue stesse sensazioni, sentirlo vicino e capire come lui si possa sentire. **Beautiful Boy** ruba il titolo alla famosa e omonima canzone di **John Lennon**; la quale, non viene solo menzionata nei due libri originari e cantata, come ninna nanna, da David a un Nic ancora bambino, ma ha anche un significato particolare per il vero David Sheff; che ha intervistato, all'inizio della sua carriera, il leggendario cantautore e artista dei **The Beatles**. Ma questa è solo una delle molte citazioni musicali e letterarie del film: si va, infatti, da **Belli e Dannati** di **Fitzgerald** - uno dei tanti "*scrittori seriamente depressi*" apprezzati da Nic - a **Charles Bukowski** - omaggiato con la poesia **Let It Enfold You**, recitata da **Timothée Chalamet** in una scena e nei titoli di coda - passando per un brano (**Svefn-g-englar**) dei **Sigur Rós** - inserito, perfettamente, in una sequenza in cui vediamo Nic sotto assuefazione. Il cineasta belga non rinuncia, poi, a scene forti - dalla prima volta in cui osserviamo Nic bucarsi con una siringa a quando lo troviamo a rifarlo con la fidanzata, in un momento triste e commovente che culmina in un sofferto atto sessuale - e, al tempo stesso, non si preoccupa, affatto, di rendere la sua opera troppo disturbante per lo spettatore; optando per una messa in scena viscerale e straziante, ma sempre coraggiosa e veritiera. Lo script firmato dallo stesso **van Groeningen** con **Luke Davies** - sceneggiatore australiano, nominato all'**Oscar** per l'adattamento di **Lion - La Strada Verso Casa** e anch'esso vittima della tossicodipendenza - testimonia sia l'affetto contrastato ma indistruttibile tra David e Nic - facendo uso di continui flashback tra passato e presente e seguendo linee parallele che alternano i loro due punti di vista - e pure quanto la dipendenza da tali sostanze sia una vera e propria piaga per i giovani statunitensi; al punto da classificare l'overdose come una delle prime cause di morte negli USA, per individui al di sotto dei 50 anni. Oltre al copione, la regia e la fotografia sono due punti fortissimi della pellicola; così come lo sono, ovviamente, i due interpreti principali: uno **Steve Carell** con la sofferenza negli occhi - e in quella che potrebbe essere la sua miglior performance, finora - e il giovane prodigio di **Chiamami Col Tuo Nome**, **Timothée Chalamet**; che, con la sua pazzesca mimica facciale ed espressività, offre un'interpretazione ancora più impressiva, se possibile, rispetto a quella del dramma sentimentale di **Luca Guadagnino**.

Beautiful Boy - privo di colonna sonora originale, ma infuso di una variegata e memorabile soundtrack; selezionata, accuratamente, dall'autore - è un crescendo di emozioni, che culmina in una parte finale magistrale e al cardiopalma. Con il sottofondo musicale di una potentissima sinfonia di **Henryk Górecki** - utilizzata, in parte, da **Terrence Malick**, nel suo capolavoro **The Tree of Life** - arriviamo al devastante epilogo - segnato dall'addio e la commemorazione di una madre verso la figlia defunta - di un film profondamente drammatico e, a tratti, inquietante; ma pieno di sentimento e umanità. A produrre un lungometraggio da inserire, senza dubbio, tra i migliori titoli in lingua inglese usciti quest'anno - e, ingiustamente, snobbato agli ultimi **Academy Awards** - sono, non a caso, i pluripremiati **Brad Pitt** (**12 Anni Schiavo**), **Jeremy Kleiner** (**Moonlight**) e **Dede Gardner** (**The Tree of Life**).

Post-scriptum :

(Titolo originale) Beautiful Boy; **Regia**: Felix van Groeningen; **sceneggiatura**: Luke Davies, Felix van Groeningen; **fotografia**: Ruben Impens;

Beautiful Boy

montaggio: Nico Leunen; **musica:** John Lennon, Sigur Rós, Henryk Górecki e altri; **interpreti:** Steve Carell, Timothée Chalamet, Maura Tierney, Amy Ryan; **produzione:** Amazon Studios, Big Indie Pictures, Plan B Entertainment; **distribuzione:** 01 Distribution; **origine:** USA, 2018; **durata:** 120'; **webinfo:** [Sito Ufficiale](#)